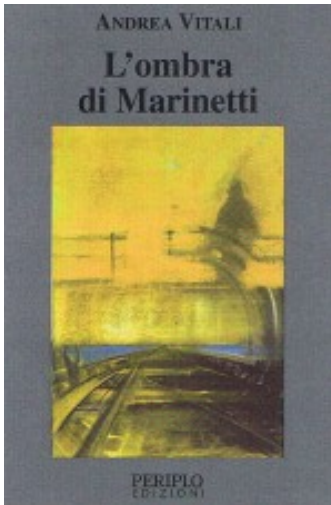


L'OMBRA DI MARINETTI

di Andrea Vitali



La vita di Filippo Tommaso Marinetti ripercorsa attraverso alcuni episodi minori: un'invenzione che ritaglia al grande Futurista una dimensione fantastica all'interno della quale la sua figura di uomo e la sua vita di artista galleggiano come in un quadro di Chagall.

Questo è il significato dei racconti che compongono "L'ombra di Marinetti", libro scanzonatamente dedicato ad una irripetibile stagione del panorama culturale italiano.

"... "Adorare l'Italia" sopra la musica dei tromboni che l'hanno affossata. La frase, ripetuta ossessivamente come una formula magica, è diventata una preghiera intima e segreta. Bisogna adorare l'Italia, la vita e le idee: non quelle di cartone, ma quelle che ti asciugano muscoli e patrimonio, per le quali si rischia la pelle.

Zang Tumb, dalle parole ai fatti. Due colpi al cuore. Il primo, piccolo, zang, il 5 gennaio 1943, a Brescia, durante una manifestazione al Teatro Grande. Marinetti deve parlare per infuocare gli animi, deve dare credibilità alle balle del regime: sa già che le parole possono diventare fatti, ha toccato con mano la dea Velocità di cui tanto ha scritto e che dalla Russia l'ha riportato in Italia volando.

Non ha il sospetto che la sua corsa è quella di un sasso che rotola giù da una china. Parla e s'infervora: lui ha provato tutti i fronti, conosce la guerra e il rumore della mitraglia.

Quindi zang, il primo colpo al cuore. E poi tumb tumb, il colpo grosso, qualche giorno dopo. Il colpo la strappa dalla trincea che s'era scavato anche in patria e lo butta su di una poltrona: il cuore del Futurista trema come quello di un innamorato al chiaro di luna. ..."

"...Sono racconti che ritmati da una narrazione gustosa, sapida come un buon vino di cui non è difficile cogliere quel retrogusto amarognolo che ne esalta la fibra, ci conducono attraverso un mondo che è poi sempre uguale a se stesso, tra risate e pianti, invettive e clamori, vittorie e inversamenti.

Sin qui tutto bene, ma il Futurista Marinetti?

Di Filippo Tommaso Marinetti qui s'insegue l'ombra nascosta tra le pieghe di esistenze anonime, che incrociano per caso o per fortuna, per sorte o malasorte il Vate mai domo della Velocità. ..."

L'editore